

Informazione

Il giornalista: media rassegnati

Silvestro, ultimo dei mohicani nel fortino dell'informazione

Giornalisti autocensurati, stampa impigrita e la globalizzazione alle porte. L'alternativa è il giornalismo onesto

di Carlo Giorgi

Silvestro quando lo sento mi annuncia la buona novella: "Parto per l'Estremo Oriente: due mesi, girando come matto. E al ritorno la nuova edizione del programma, tutto dedicato all'Asia!". Silvestro Montanaro è l'autore di C'era una volta, Rai3: uno dei rari programmi giornalistici di documentari che resiste da anni eroicamente nei palinsesti Rai, relegato però a mezzanotte, perché "troppo impegnato". Giornalista dal gusto dell'informazione vera e senza sconti. A cui chiedere un parere importante sul futuro dell'informazione.

Esiste un'informazione imparziale e certa?

In Italia la situazione è evidente nella sua difficoltà. Ad antichi mali, come quello dell'autocensura dei giornalisti, si aggiunge la terrificante commistione della politica nel servizio pubblico. Viviamo l'anomalia di un Presidente del Consiglio che controlla le maggiori reti televisive private e, da politico, quelle pubbliche. Se poi guardiamo alla carta stampata, tranne rari casi, sembra che ai colleghi sia caduta la voglia di fare un serio giornalismo investigativo. Una volta si andava a Palermo per fare un'inchiesta sulla mafia; a Milano per tangentopoli. Oggi non si fa più. Nessuno ha più voglia e, forse, neppure più i mezzi. Il problema dell'informazione libera poi è enorme soprattutto nei Paesi più poveri. In Africa o in Asia molti giornalisti sono in difficoltà. La tragedia è questo modello di globalizzazione. Un esempio: nei Paesi poveri anche i dirigenti onesti non hanno simpatia per la stampa libera che denuncia il lavoro sfruttato. Ma per mantenere a galla questi Paesi, a volte i dirigenti non possono che accettare il lavoro portato dalle aziende occidentali che producono al ribasso, sfruttando... Ho a cuore il caso di Paul Kamara, giornalista della Sierra Leone, arrestato per "diffamazione sediziosa" per un'inchiesta sull'attuale presidente del suo Paese. Un giornalista che ho conosciuto, con la schiena dritta, altro che Italia... Voglio fare il diavolo a quattro fino a che non esce di galera.

Qual è la reale efficacia informativa dei nuovi strumenti di informazione libera e creativa, come Internet?

Sono strumenti che possono avere un ruolo. Non per niente è in corso una grande battaglia per il controllo della rete. Però se ci raccontiamo tra noi che possiamo "consolarci" con la rete, questa è una grande illusione... Bisogna democratizzare innanzitutto il grande guazzabuglio televisivo, liberare la tv dalla presenza della politica: di destra e di sinistra.

Si può parlare di argomenti scomodi ed essere antagonisti nei grandi media?

Non parlerei di giornalismo antagonista ma di onesto giornalismo. Noi cerchiamo di farlo. Per chi, come noi, lavora in media istituzionali, esiste però un livello oltre il quale la situazione diventa insopportabile. Credo che per noi si stia varcando il confine: abbiamo stretto i denti, con i mezzi a disposizione che si sono via via ridotti. Oltre questo limite non si può andare.



Produciamo documentari ad un costo che è un quinto di quello dei colleghi della Bbc. Da noi l'attenzione ad alcuni temi è meno di zero. La grande tragedia poi è di tipo culturale: il problema è che al grosso del pubblico non gliene importa nulla che si parli o non si parli dei problemi del mondo... Così ci hanno relegati in una nicchia del palinsesto, a mezzanotte. Io rivendico un'informazione all'altezza della globalizzazione! Perché devi avere gli elementi per governare il tuo territorio, e oggi il tuo territorio è globale, totale. Se ci sono pochi diritti sindacali in tante aree del mondo, allora la produzione in quelle aree sarà sfruttata e costerà di meno; e se costa meno diventa concorrenziale per produttori e lavoratori italiani... Al pubblico italiano devono interessare i diritti sindacali di quei Paesi!

Informazione d'inchiesta o informazione spettacolo?

Vedo alcune cose interessanti sulla tv italiana: ad esempio Report, e la trasmissione di documentari, non solo su Rai3. Però sono preoccupato... Anche se fai qualcosa di giornalmisticamente importante, si perde dentro palinsesti che parlano d'altro: tutto va dentro un racconto televisivo che narra le gesta dei Costantini e dei Calderoli... Il pubblico ha difficoltà a masticare e digerire le informazioni così apparecchiate. E guarda che io non penso all'ideale di una tv didascalica, ma almeno una tv che sappia raccontare il mondo.

